Anno XVIII. — Mercoledì, 12 aprile 1865 — N. 102.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino a domicilio e Provincie	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Germania	» 68	» 35	» 19 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22 »

Mese L. 2 25. Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Non si dà corso a' richiami se non è unita la fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del Giornale, via della Rocca, n° 10; provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n° 3; a Londra, da *Delisy, Davies et C.*, Finck-Lane, Cornhill.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli avvisi rivolgersi alla **Società Generale degli Annunzi**, via Carlo Alberto, n° 5, piano terreno.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

Torino, 11 aprile

LA LETTERA DEL DEPUTATO CRISPI

L'on. deputato Crispi ha, colla sua lettera a Giuseppe Mazzini, colti due piccioni ad una fava, poichè, mentre risponde coi fiocchi al suo avversario, fa un'esplicita professione di fede politica, che ha tutta l'importanza d'un programma elettorale.

Il Mazzini ha rimproverato il deputato Crispi di aver abbandonata la sua fede repubblicana e fatta adesione alla monarchia, ed il deputato Crispi gli risponde, dimostrandogli come non si possa essere unitario italiano senz'essere monarchico.

Citiamo alcuni passi:

Sì, la monarchia ci unisce, e la repubblica ci dividerebbe, e bisogna non conoscere il paese, ignorare le condizioni di Europa per credere altrimenti. Se oggi si levasse in una città del mezzogiorno il grido di repubblica, non vi troverebbe eco; se vi fosse accolto, non si estenderebbe oltre il luogo in cui sarebbe surto. Dirò di più: se cotesto grido trionfasse in una o più provincie dello Stato, se guadagnasse tutto il territorio che è al di là del Tronto, non sarebbe ripetuto dalle popolazioni del centro della penisola, e verrebbe respinto da quelle del settentrione. Voi quindi vedreste diviso questo nucleo di 22 milioni d'italiani che compongono il nuovo regno: vedreste mancato l'avvenimento di quella unità nazionale che è il vostro ed il nostro desiderio, e che dev'essere la gloria della nostra generazione.

Ma facciamo il supposto che la repubblica si proclamasse in Italia. Essa non potrebbe vivere senza espandersi al di là delle Alpi; essa metterebbe in diffidenza tutti i governi, tutti i monarchi. Francia, Austria, Inghilterra si unirebbero a' nostri danni. L'Italia subirebbe un trattato peggiore di quello di Zurigo. La repubblica si dissolverebbe con l'unità.

L'on. Crispi fa pure un'altra ipotesi. Egli suppone che il Mazzini concentri tutti i suoi sforzi su Roma e Venezia, nell'intento di far trionfare la repubblica in una di quelle città, per estenderla quindi alla rimanente Italia:

Su Roma?

I francesi sono ancor là, e sciaguratamente dietro la guarnigione comandata dal conte di Montebello, sta tutta la Francia, pronta ad accorrere alla difesa del proprio vessillo.

Il 30 aprile 1849 i romani con virtù antica respinsero l'invasione. E poi?

Poi crebbe di numero e di mezzi l'esercito nemico, e, malgrado i prodigi dei nostri giovani soldati, si dovette cessare ogni difesa, ed il papato politico venne restaurato più crudele di prima.

Furon vani il 3 luglio 1849 i vostri tentativi per organizzare una resistenza di popolo. E nei 16 anni che seguirono, la più ardente gioventù fu cacciata in esilio e negli ergastoli, e nissun movimento è surto in Roma che accennasse al risveglio della eterna città.

Su Venezia?

Sono ancor freschi i casi del Friuli. Dai generosi che colà ultimamente combattevano, ed in mezzo ai quali non mancarono le vostre ispirazioni ed i vostri consigli, non fu pronunziata la parola *repubblica*. Ed avevano ragione: con quella parola avrebbero chiuso la via agli aiuti ch'essi speravano dal regno d'Italia. Voi stesso, scrivendo ai medesimi, prima che si levassero in armi, dichiaraste che il loro grido non poteva non esser monarchico.

Queste sono verità che soltanto un visionario può disconoscere.

Ma il Mazzini che farnetica di repubblica è stato sempre incrollabile nella sua fede repubblicana? Non vi fu un tempo in cui oscillò tra la repubblica e la monarchia? E la lettera del 1831 a Carlo Alberto e quella del 1847 a Pio IX non attestano che egli era pronto a darsi in braccio ad un re ed anche alla teocrazia, la quale, come scrive l'on. Crispi, essendo la negazione della libertà di coscienza è negazione d'ogni libertà?

L'on. Crispi non si ristà a quei documenti pubblici. Egli cita proclami e lettere private del Mazzini, per provare come questi non quistionasse sulla forma, purchè l'unità della patria si conseguisse; come nel 1859, cominciato il periodo delle annessioni, fosse favorevole a questa politica; come non abbia mai pronunciata la parola repubblica, non protestato contro il programma di Garibaldi *Italia e Vittorio Emanuele*; come a Napoli egli scrivesse di essere *qual uomo che si cela per non suscitare un grido di discordia e per non cacciare terrore nell'opinione* che vedeva nel *suo nome un guanto di sfida* al principato; come infine egli stesso compilasse il 20 novembre 1860 la petizione a Vittorio Emanuele per lo sgombro dei francesi da Roma, nella quale leggevansi le seguenti parole:

« Sire, l'Italia rinasce. La sua nazionalità è oggimai un fatto avverato. Eravamo ieri 4 milioni e mezzo di sudditi sardi, noi siamo oggi 22 milioni d'italiani stretti a concordia intorno ad una sola bandiera. »

E come se ciò non bastasse, l'onorevole Crispi accusa il Mazzini di non aver concepita la formazione del regno d'Italia che come un ingrandimento del regno di Sardegna e di non essergli mai entrato nella mente che sia surto uno Stato nuovo.

Quindi la lettera prosegue:

Anche la vostra strategia insurrezionale peccò del medesimo vizio. Poichè nel 1850 costituiste il Comitato nazionale, non fu possibile persuadervi che il mezzogiorno della Penisola doveva essere la nostra base di operazione. Tutto il denaro del prestito voi lo gettaste nella Lombardia e nell'Emilia con lo scopo di suscitare un movimento al nord ed al centro del nostro paese. Io non ricorderò le congiure ordite sino al 1852, delle quali furono vittime Tito Speri, il prete Grioli ed altri nostri amici degni di miglior sorte; mi basterà parlare di quelle degli anni successivi.

Al 1853 la campagna fu aperta a Milano con gli audaci pugnali del 6 febbraio. Seguirono nel settembre la spedizione di Sarzana e gli apparecchi di bande sui monti del Cadore. Al 1854 mutaste provincie, ma non territorio; sul maggio ordinaste una discesa di armati nella Lunigiana e verso agosto nella Lomellina; poscia preparaste moti in Como ed altra volta in Milano, le quali sarebbero insorte se la polizia austriaca non fosse stata più sollecita di voi e di quella impavida falange di martiri che lasciarono la vita nelle mani del carnefice.

Queste citazioni bastano. È bello il veder il Mazzini, il quale accusava il suo antico amico di aver disertata la repubblica, essere alla sua volta non accusato, ma convinto di essere stato non che monarchico, ma partigiano della teocrazia.

Senonchè noi dubitiamo forte che l'on. Crispi abbia ragione. Gli scritti e le lettere del Mazzini provano ciò ch'egli asserisce, ma non provano che questi accettasse sinceramente la monarchia, come base del reggimento politico d'Italia. Poteva esser per lui un temperamento, uno espediente transitorio, un temporaneo accomodamento alle idee dei popoli ed alle necessità dell'Italia, non una rinuncia a promuovere, all'ombra della bandiera italiana e dello stemma di Savoia, la vagheggiata repubblica, a proseguire il suo apostolato e le sue cospirazioni.

Il Mazzini è un composto di visionario, di settario, di teosofo. Se la Dea Infallibilità non dimorasse ne' cieli, egli s'indurrebbe facilmente a credere che ha preso alloggio nel suo cervello. Non è uomo che discuta: sentenzia come il papa, si atteggia anzi ad antipapa e profferisce oracoli come si fa nel Vaticano.

Se così non fosse, come spiegare la contraddizione di un uomo, il quale da 35 anni agogna all'unità nazionale, che per ottenerla supplica un re ed un papa, che non trova altra forza ordinata a conseguirla fuorchè il Piemonte, che considera i volontari soltanto come la vanguardia dell'esercito piemontese, e che quando quest'unità è pressochè compiuta, si ostina più che mai nelle sue utopie e nel culto d'una forma politica, che l'Italia respinge, ed a quella forma sacrifica ogni cosa? Questo regno d'Italia di 22 milioni d'anime, quest'indipendenza de' popoli che si è ottenuta senza il sacrificio della libertà, questa monarchia che fu tanto possente e vigorosa da compiere ciò che sembrava una chimera od un ideale, la cui attuazione ci si presentava nelle nubi lontane d'un avvenire indeterminato, non è uno spettacolo stupendo e grandioso che dovrebbe commuovere le viscere ed accendere il cuore del patriota, che si vanta di non avere mai accarezzata altra speranza e di averle consacrate tutte le forze dell'anima sua?

Il Mazzini ci ha tutta l'aria degli utopisti francesi, di que' pretesi riformatori de' popoli e degli Stati, i quali si pascono di frasche e dimenticano o non conoscono le leggi che presiedono allo sviluppo dell'umanità.

Quale contrasto fra il Mazzini ed il Crispi! Questi, che ha vissuto breve tempo in Londra, s'inspira agli esempi della Gran Bretagna e domanda di migliorare le istituzioni patrie, colla prudenza, colla pazienza, come fanno gl'inglesi. Quegli, che vi è da una trentina d'anni, non sa che imitare i rivoluzionari di Francia e far dipendere la rigenerazione della nazione dal sogno di una costituente. Questi è il concetto che egli svolge in un suo articolo pubblicato dall'*Unità italiana* del 9 corrente, ed in cui vede, non sappiamo attraverso di quali lenti, l'Italia ancella tributaria, *senza un patto nazionale, discusso e votato liberamente da tutti*. Vedete che disgrazia! Non aver avuta una costituente!

Ma l'on. Crispi, che addita l'esempio dell'Inghilterra, che vuole l'unità e la monarchia e lo statuto del 4 marzo, nè più nè meno che come li volle sempre il partito costituzionale liberale, sarebbe egli riuscito a svincolarsi dalle ubbie settarie, se fosse stato nell'esilio, se si fosse isolato, se non fosse vissuto della vita della nazione? È in questa vita che gli uomini di senno e di buona volontà si rafforzano, si correggono, rinunciano a' sogni, agli errori ed alle prevenzioni, e cessano di essere cospiratori per diventar cittadini.

Nella lettera dell'on. Crispi vi si profferiscono sentenze verissime e tanto più ostiche quanto più vere, contro il Mazzini ed i suoi partigiani, i quali egli teme non abbiano tutti la virtù degli antichi e taluni de' quali, egli scrive, somigliano al Mazzini, *come le scimie all'uomo*.

La separazione è completa, il divorzio è proclamato in modo solenne. L'on. Crispi fa una professione di fede esplicita, senza reticenze, senza equivoci. E ciò gli fa onore.

Noi potremmo bene discutere intorno ad alcuni suoi giudizi sulla rivoluzione di Napoli e sul plebiscito. Noi non crediamo che nel 1860 fosse il momento propizio per correre su Roma e su Venezia, non crediamo che fosse opportuna un'assemblea a Napoli dopo il plebiscito. La superiorità politica del conte Cavour si era anche in codesta circostanza rivelata in tutto il suo splendore.

Ma che bisogno abbiamo ora di imbarcarci in una politica retrospettiva? Lasciamo alla Storia i suoi diritti e dimentichiamo le quistioni che ci dividono, per pensare alla causa che ci unisce. E questa causa è quella dell'indipendenza, unità e libertà nazionale, è la liberazione di Roma e di Venezia colla monarchia e colla nazione, che giunsero a costituire uno Stato di 22 milioni di cittadini.

« Consolidiamo questo Stato di 22 milioni di cittadini, termineremo colle parole dell'on. Crispi, fecondiamolo con la libertà; evitiamo con la saggezza dei propositi, che agitato da speranze fallaci si dissolva, lasciandoci nel pentimento e nel rimorso. »

CAMERA DEI DEPUTATI

Oggi è venuto finalmente in discussione l'articolo secondo della legge delle strade ferrate, relativo alla cessione di quelle dello Stato.

Due quistioni furono trattate dagli oppositori.

L'on. Rattazzi si è meravigliato che il ministero faccia quistione di gabinetto dell'approvazione della cessione, dacchè la Compagnia cessionaria non ha voluto mantenere la precedente convenzione.

Noi comprenderemmo ch'egli avesse biasimato il ministero di aver consentito a nuove trattative; ma avendo il governo creduto conveniente di venire ad un nuovo contratto, prescindendo anche dalle ragioni addotte dal ministro de' lavori pubblici, per provare che la presente convenzione migliora le condizioni della vendita, non v'ha dubbio ch'esso non poteva esimersi dal farne quistione di gabinetto.

Quanto alla quistione dell'imprestito Hambro, ci sembra che la maggioranza della Camera abbia ormai un'opinione decisa, ed a renderla tale contribuirono senza dubbio le spiegazioni del relatore della Commissione e del ministro delle finanze ed il discorso dell'on. Mari.

La Camera si mostrava anzi desiderosa di finirla, e crediamo che questo suo desiderio sarà soddisfatto nella prossima seduta.

Nelle ultime notizie delle *Alpi* si legge:

— Abbiamo già dato un saggio della floridezza delle condizioni del tesoro al 30 settembre 1864.

Eccone ora un altro esempio.

Si dice in essa (!) che il numerario in cassa era di 75 milioni...

Or bene! Fra questi figurano 66 milioni di *conti correnti* e 16 milioni di *monete di rame*!

Immaginatevi il bel fondo di cassa!

Manco male che i settantacinque milioni diventano nelle *Alpi* ottantadue, cioè sedici in rame e sessantasei in conti correnti.

Che il metallo fino monetato, i biglietti di Banca, le verghe metalliche ed il numerario in via menzionati nella situazione del Tesoro, e che concorrono a fare i 75,000,000, non valessero proprio nemmeno un marengo?

CORRISPONDENZE ITALIANE

Reggio, *4 aprile*. — Nel foglio del 29 dello scorso mese del vostro pregiato giornale, leggevasi una corrispondenza di Modena, intesa a richiamare l'attenzione del Parlamento sulla concessione di un tronco di ferrovia da Reggio a Guastalla accennante a Mantova, in vista di un più largo progetto di ferrovie che solcherebbero le basse pianure del Reggiano, del Modenese e del Ferrarese.

Consentite, nella vostra imparzialità, che facciamo a quel disegno alcune brevi osservazioni.

Questo tronco di ferrovia è da più anni il desiderio e la speranza della città e provincia di Reggio. Fino dal 1851 era stata decretata dai governi d'Austria, di Parma, Modena, Toscana e Roma, e senza gli avvenuti mutamenti politici avrebbe dovuto essere compiuta e in pieno esercizio fino dal 1862.

Facile ne sarebbe la costruzione e di costo limitatissimo, e il semplice sussidio domandato al governo, verrebbe in tutto o nella massima parte compensato dal risparmio di spese per pubblici servizi.

Notate poi come per la probabile congiunzione con Mantova, secondo ne è stato anche recentemente esternato il voto dalla Congregazione provinciale di questa città, potrebbe tale linea addivenire di una generale importanza per lo Stato.

Per contro non potrei approvare il *progetto d'avviso* di un Comitato di modenesi, come quello che per essere troppo grandioso, e in contrasto coi progetti delle province di Reggio, di Modena e di Ferrara, fin qui autorevolmente propugnati presso il governo, potrebbe distruggere od almeno inceppare progetti pratici ed attuabili per surrogarne altri che possono alettare l'immaginazione, ma non sono basati a studi veri, nè proporzionati al fine cui debbono intendere.

Questa quistione e tutte le altre, che si riferiscono a miglioramenti economici, sono per noi di grande e vitale importanza, perchè da essi soli noi possiamo sperare ed attendere il risorgimento e la floridezza di questa città e provincia.

Napoli, *8 aprile*. — La celebre processione della *Scala Santa*, per la quale il governo borbonico si metteva in quattro, quasichè il mondo avesse ad andare in isfacelo se non riusciva imponente a forza d'apparato teatrale, ieri moriva di vita naturale, per mancanza cioè di attori.

La guardia nazionale essendosi rifiutata di intervenirvi, la Congregazione, sotto il cui patrocinio essa s'organizzava, stabiliva di non più farla, e quindi contramandava tutti gli inviti che a tale uopo erano già stati diramati per la città. Credete voi che Napoli si sia commossa per tanto grave avvenimento? Nessuno se ne *incaricò* e tutto fu finito. I preti ne sono arrabbiatissimi, ma non possono dire quel che sentono nel loro interno, perchè tanto il prefetto, quanto il questore stettero neutrali in tutta questa faccenda, e dirò anzi che cercarono di far comprendere a quei signori della Congregazione che non avevano bisogno della guardia nazionale per uscir fuori, e che se credevano, potevano benissimo seguitare come pel passato a far la processione, non avendo essi alcuna idea di opporsi a tale funzione religiosa; ma tutti questi ragionamenti non valsero a consolarli della perdita del corteggio della guardia nazionale, una parte della quale ancora nello scorso anno faceva bella mostra di sè col *kepì* da una mano e col cero acceso dall'altra, sotto gli ordini dei rispettivi colonnelli e maggiori! Era uno spettacolo magnifico a vedersi.... per la sua originalità!

Quel povero monsignor Tipaldi, nostro degnissimo vicario arcivescovile, che aveva già al 30 dello scorso marzo tanti motivi di afflizione pel deperimento delle cose della santa bottega, a segno tale che inviava su ciò al prefetto un lungo *memorandum*, in forma di lamentazione di Geremia, figuriamoci cosa dovrà dire e soffrire, ora che anche la processione *secolare* della *Scala Santa* è andata in fumo!

Sarebbe un nuovo capitolo da aggiungersi a quelli contenuti nel *memorandum*, che mi si dice essere lunghetto, ma però svariato e molto divertente. — A quanto sento raccontare, tutte le questioni del giorno vi sono trattate da *maestro*, ben inteso, dal punto di vista dell'intolleranza religiosa. Comincia col nuovo tempio protestante di S. Pasquale a Chiaia; passa in secondo luogo alle scuole protestanti del signor Lopez de Vera, che tra parentesi non s'occupano punto di religione, ma soltanto di insegnare *gratis* alle ragazze del popolo a cucire ed a fare altri lavori donneschi. Quindi dà un'occhiata alle litografie, fotografie, giornali e libri, che si espongono in vendita, tendenti a mettere in ridicolo la religione ed a pervertire, come egli dice i costumi; non dimentica i quadri plastici del Largo delle Pigne, che trova immorali, il pubblico li trova invece soltanto poco artistici e reprensibili dal lato della poca pulizia delle maglie e dei vestiti. Differenza di criterio. — Si lagna pure delle produzioni che si danno nei teatri e fa l'onore di citare in modo speciale, credo, il Sebeto od altro teatro di terzo o quarto ordine, ove le produzioni non sono nè migliori nè peggiori di quelle che si davano sotto il governo passato, che pure era il modello di tutte le virtù cardinali! Sono pagliacciate, con lazzi di cattivo genere, se volete, ma che pure piacevano anche a quella buon'anima di Ferdinando II, e non è molto ancora se ne divertiva a Roma l'*unto del Signore*, l'ex-re Francesco II.

Chiude la sua filippica con un fervorino all'indirizzo del signor Poggiali, delegato in questura, incaricato dell'ufficio sanitario e delle sue suddite, che principalmente bazzicano presso porta S. Gennaro, ove si trova l'ufficio in questione, non a vantaggio, egli dice, della salute pubblica, ma a detrimento della morale! Monsignore, con quella logica che tanto distingue i suoi confratelli, fa una confusione di Babele di tutto, e deturpando i fatti cerca di adattarli al suo argomento.

Non so cosa abbiagli risposto il prefetto, nè se abbia già creduto di dovergli rispondere. Ma, senza essere profeta, chi conosce il senatore Vigliani può esser persuaso che non si sarà lasciato smuovere dalle parole dottorali del signor Tipaldi.

Monsignore vorrebbe ritornare ai bei tempi dell'intolleranza religiosa di Ferdinando II, in cui, per esempio, avendo l'incaricato di Prussia inviato ad un ditenuto nelle carceri di Bari un libro di divozione, questo, per ordine del re, non andò al suo indirizzo, perchè con massime protestanti, sebbene il carcerato appartenesse alla religione riformata!

Si stanno compilando dagli studenti di farmacia delle osservazioni da presentarsi al ministro sul nuovo regolamento. Questa compilazione è opera, mi si dice, di alcuni privati insegnanti, ai quali pare che non vadino molto a sangue alcune delle disposizioni ivi contenute.

Malgrado ciò, in generale, quel regolamento è stato giudicato sommamente utile al buon indirizzo di cosiffatti studi.

La signora Royer ha dato una prima accademia scientifica a Monte Oliveto, alla presenza di un discreto uditorio, fra cui notavansi il prefetto ed altri distinti personaggi.

È di ritorno da Roma la contessa La-Marmora, e ieri è partito per costà il conte Gabrio Casati, passando per la suddetta città, ove si fermerà fin dopo Pasqua, volendo assistere alle funzioni della Settimana Santa.

Una buona disposizione è stata testè adottata dal ministro Natoli, mercè la quale potrà finalmente ultimarsi la sala anatomica, la cui costruzione è vivamente desiderata da tutti.

Una volta eseguito il progetto che in proposito ha formulato l'ingegnere Ruggiero, e di cui una parte è già in corso, quel teatro anatomico, della capacità di 800 a 900 giovani, sarà, senza esagerazione, uno dei più belli d'Italia, avendo, oltre la sala delle lezioni, anche tutte le camere che possono occorrere ad un simile stabilimento.

Mi si dice che la sola copertura dell'anfiteatro non costi meno di 40ᵢm. franchi. A poco per volta l'Università viene dotata di tutti quegli accessorii che diventano di prima necessità, quando si vuole perfezionare gli studi. Non è da oggi soltanto che il ministero si sta occupando della creazione di questa sala anatomica, poichè il progetto data dal 1862, vale a dire dal ministero Matteucci.

NOTIZIE ESTERE

Ieri abbiamo riferito che il governo di Baviera ha annunziato alla Camera dei deputati molte riforme liberali. I governi di Baden e di Wurtemberg sembrano mettersi anch'essi per questa via, giacchè hanno abrogati i provvedimenti presi contro la stampa in forza d'una risoluzione federale del 1854. La Sassonia poi intraprende una duplice riforma, stando a quanto afferma la *Gazzetta ufficiale* di Dresda. In primo luogo sopprime gli ostacoli posti per l'addietro al diritto di riunione. Inoltre, riguardo alla stampa, esime i piccoli giornali e quelli che si pubblicano una sola volta per settimana dall'obbligo della cauzione, e, di più, il governo promette di presentare alle Camere un progetto di legge per sopprimere la necessità dell'autorizzazione preventiva de'giornali.

Scrivono dall'Aia al *Precursore*, che il governo dei Paesi Bassi ha presentato al Consiglio di stato un progetto di legge per abolire la pena di morte.

Nella sua seduta di venerdì scorso la Camera dei deputati di Prussia si è occupata della prima relazione sul bilancio. Malgrado le vive istanze del conte Eulenburg, ministro dell'interno, l'articolo concernente i fondi segreti per la stampa, che ascendeva a 31,000 talleri è stato respinto a grande maggioranza.

Lettere da Lisbona fanno cenno di alcuni disordini avvenuti in vari punti del Portogallo, segnatamente a Macedo de Cavalheros. Intorno a ciò, il ministro dell'interno ha dichiarato alla Camera dei deputati, che ha autorizzato il governatore civile del distretto a chiamare la forza armata per ristabilire l'ordine. È stato immediatamente inviato un distaccamento di truppe.

Da Belgrado giunge la notizia che il principe di Servia, in segno di riconoscenza dei servizi resi da Riccardo Cobden alla civiltà ed alla Servia in particolare, ha fatto celebrare, il 7 aprile, un solenne funerale in onore dell'eminente uomo di Stato inglese, suo amico, nella chiesa cattedrale serba, come pure nella chiesa protestante di Belgrado.

I giornali di Costantinopoli annunziano che Abro efendi, segretario generale presso il ministero degli affari esteri di Turchia, si reca a Parigi. Essi attribuiscono questa missione alle preoccupazioni finanziarie del governo turco.

Si legge nella *Patrie* del 9:

« Abbiamo ricevute notizie dalla Plata, in data del 28 febbraio ultimo scorso. Esse ci narrano che appena informati della presa di Montevideo, i membri del Corpo diplomatico residenti all'Assunzione, si sono recati presso il signor Berger, ministro degli affari esteri, per offrire al governo del Paraguay i loro buoni uffizi, allo scopo di venire ad accordi col Brasile. Altrettanto, dicesi, è stato fatto dai rappresentanti delle potenze estere presso il gabinetto di Rio Janeiro. »

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 11 aprile.

Presidenza del pres. Cassinis.

La seduta è aperta alle ore 8 e 1|2 antimeridiane colle consuete operazioni preliminari.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione sul progetto di legge pel riordinamento e l'ampliazione delle reti ferroviarie del regno.

Presidente ricorda che l'emendamento Giuseppe Briganti Bellini e G. Checchetelli venne ieri trasmesso alla Commissione, ed annuncia che oggi la medesima propone allo stesso emendamento un subemendamento, per cui si direbbe, in aggiunta all'articolo 6:

d) a fare, *durante il biennio successivo alla pubblicazione della presente legge,* concessioni di ferrovie per decreto reale, ecc.

Depretis domanda la parola per una mozione d'ordine, la quale consiste nel rinviare la discussione di questo emendamento al momento che sarà esaurita la discussione su tutte le altre parti di questa legge.

L'oratore vorrebbe che, trattandosi d'una discussione gravissima, prima di esporre i motivi della sua proposta si attendesse che la Camera fosse più numerosa. Non solamente, egli dice, non siamo in numero legale, ma non siamo neppure in numero decente (*rumori*).

Questo emendamento, egli continua, accorda al governo facoltà eccezionali, le quali non è opportuno e conveniente vengano concesse da una Camera moribonda.

Sineo appoggia il preopinante.

Correnti (relatore) osserva che, mentre l'emendamento Briganti-Checchetelli poteva offrire appiglio alle critiche dei preopinanti, il subemendamento proposto dalla Commissione ha tolto questo inconveniente limitando ad un tempo determinato le facoltà straordinarie accordate al governo.

Depretis sostiene nuovamente che con questo emendamento la Camera verrebbe ad abdicare al suo potere, lo che è tanto meno in diritto di fare ora che si tratta di trasmettere intatta la sua eredità alla nuova Camera destinata a succederle.

L'emendamento in discorso è per giunta praticamente inutile.

Jacini (ministro) replica che il fatto smentisce quest'ultima asserzione del preopinante, dacchè il governo ha già ricevuto domande di concessioni, sotto le condizioni prescritte dall'emendamento in discorso.

Pres. annunzia che, in seguito a nuove modificazioni proposte dalla Commissione, l'emendamento in questione verrebbe ad essere formulato come segue:

« *d*). A fare, durante il biennio successivo alla pubblicazione della presente legge, concessioni di ferrovie per decreto reale, a favore della industria privata e di quelle provincie e comuni che provvederanno alle spese occorrenti senza aggravio del pubblico tesoro, sempre sotto l'osservanza delle condizioni generali stabilite nella legge organica del 20 novembre 1859 sulle opere pubbliche, e per la durata non maggiore d'anni 90, incoraggiandole però colle esenzioni e franchigie già concesse negli articoli 35, 50, 53, 54 e 55 del capitolato d'oneri approvato per la ferrovia di Gallarate a Varese con legge 11 agosto 1863.

Sineo e Sanguinetti propongono e svolgono nuovi emendamenti.

Castagnola dichiara che la Commissione non può accettarli.

Voci: ai voti.

Gli emendamenti Sineo e Sanguinetti posti ai voti vengono respinti.

La Camera approva lo articolo 6° coll'emendamento surriferito.

Si passa all'articolo 7° del tenore seguente:

« Art. 7. È fatta facoltà al governo di conchiudere, entro 4 mesi dalla data della promulgazione della presente legge, colla Società della ferrovia di Savona, una convenzione per concederle una garanzia del 6 per cento sul capitale di 50 milioni, a condizione che la detta Società rinunzi agli 8 milioni, che le sarebbero ancora dovuti sul sussidio dei 10 milioni e alla garanzia chilometrica di lire 25,000 di prodotto lordo sulla linea Cairo-Acqui, come risulta dalla convenzione approvata colla legge 21 luglio 1861, ed a condizione inoltre che siano adottate pei trasporti militari, e per tutti gli altri fatti a conto del governo, le tariffe accettate dalla nuova Società delle ferrovie romane e che le due linee sovraindicate vengano regolarmente aperte all'esercizio non più tardi del 1° aprile 1867. »

La Camera lo approva senza discussione.

Si passa all'articolo 8° il quale pure viene approvato senza discussione nei seguenti termini:

« Art. 8. Il governo del Re è autorizzato ad accordare la concessione d'una linea da Cuneo per Mondovì a Bastia o a Carrù sotto l'osservanza del capitolato di oneri che regola la concessione della strada ferrata di Savona modificato coll'articolo precedente, e mediante il sussidio di un milione, che sarà pagato alla Società concessionaria o con numerario o con titolo di rendita del debito pubblico al corso del giorno, 6 mesi dopo che la suddetta strada ferrata sarà stata compiutamente attivata e aperta all'esercizio. »

Si sospende la discussione sull'articolo 9° e si passa a quella sul 10°, così concepito:

« Art. 10. Il governo, contemporaneamente alla promulgazione della presente legge, obbligherà mediante decreto reale, a forma dell'articolo 21 della convenzione approvata con legge del 25 agosto 1863, la Società *Vittorio Emanuele* a costruire ed esercitare un tronco di ferrovia da Potenza a Contursi fino a Eboli.

Argentino e Cutinelli propongono che in fine a questo articolo si aggiunga: entro il termine di quattro anni:

Bonghi, il quale avea proposto che questo termine fosse di sei anni, si associa a quello dei preopinanti, ritirando il suo emendamento.

Argentino propone inoltre si aggiunga che sia fatta facoltà al governo di trattare con la Società concessionaria per assicurare l'adempimento di una tale condizione.

Jacini (ministro) risponde, quando al primo emendamento che accetta il termine ridotto a cinque anni, quanto al secondo che è superfluo.

Argentino accetta il nuovo termine, e recede dall'altra aggiunta.

Cadolini svolge il seguente emendamento in aggiunta all'art. 10°:

« Il governo inoltre entro tre mesi dalla promulgazione della presente legge obbligherà mediante decreto reale, a termine dell'articolo 20 della convenzione suddetta, la compagnia *Vittorio Emanuele* a costruire ed esercitare un tronco di ferrovia da Palermo a Trapani e Marsala. »

A lui si associano gli onorevoli Fabrizi, Calvino, Mordini, Crispi, Miceli, La Porta, Gravina e Botta.

Jacini (ministro) dichiara che non può accettare questa proposta sino a che non sieno assestate alcune contestazioni insorte sui tracciati.

Cadolini insiste.

La Porta domanda se la compagnia calabro-sicula può mantenere i suoi impegni.

Jacini (ministro) risponde che questa Società ha ritardato alcuni lavori ma non per sua colpa; e che questi oggi procedono con soddisfazione.

La Camera appoggia ma non approva la proposta Cadolini.

Torrigiani svolge il seguente emendamento:

« I sottoscritti propongono di ridurre a sei mesi il tempo determinato onde presentare il progetto di legge per la costruzione della strada ferrata fra la Spezia e Parma. »

Torrigiani, Piroli, Dalla Rosa, Costamezzana, Ruschi, Cucchiari, De Benedetti, Giuliani, Leopardi.

Cadolini svolge il seguente:

« Il governo è autorizzato a concedere per decreto reale all'industria privata la costruzione e l'esercizio delle linee Parma-Borgotaro-Pontremoli-Spezia e Terni-Rieti-Avezzano-Ceprano, nei limiti di garanzia stabiliti dall'articolo 22 giugno 1864 per la costituzione della nuova *compagnia delle ferrovie romane* approvata colla presente legge.

Qualora entro sei mesi non abbia trovato concorrenti alla concessione delle suddette linee il governo dovrà per decreto regio ordinarne la costruzione alla compagnia delle ferrovie romane a termini dell'art. 3 della convenzione or menzionata. »

Cadolini, Torrigiani, Massola, Giuliani, Costamezzana, Calvino, Cucchiari, De Benedetti, Bichi.

Castagnola svolge il seguente:

« Art. 11. Il governo del Re è autorizzato a concedere per decreto reale all'industria privata la costruzione e l'esercizio della linea Spezia-Parma per Varese ligure con diramazione da questo punto per Chiavari.

Vincenzo Ricci, Molfino, Giovanni Ricci, Castagnola, A. D'Aste, P. Romeo, Molinari, G. Massari, G. Chechetelli, G. Brunetti.

Jacini in risposta all'emendamento Torrigiani dichiara che lo accetta a condizione si dica nei primi sei mesi della nuova sessione.

Indi dichiara che il ministero presenterà quanto prima un progetto per la linea da Parma alla Spezia e successivamente un altro anche per la linea Terni-Ceprano.

L'emendamento Cadolini, posto ai voti, non è approvato.

Bonghi, Leopardi, Minghetti, Jacini e Sella prendono la parola sull'emendamento Leopardi e colleghi.

Si conchiude con approvare che il termine sia a tutto il 1866.

L'articolo 11 è approvato con detto emendamento.

Capone, cui si unisce l'on. Amabile, propone che a questo articolo si aggiunga in fine dopo le parole « per la costruzione della strada ferrata da... » le altre: « Avellino a Benevento per la valle del Sebeto.

Correnti (relatore) non accetta quest'aggiunta, sebbene la linea abbia un'incontestabile utilità.

Jacini (ministro) ripete le medesime dichiarazioni.

Capone ritira il suo emendamento.

Tabassi e Leopardi propongono una nuova aggiunta che poi convertono in un ordine del giorno, in forza del quale il governo è invitato a far aprire contemporaneamente i tronchi Rieti-Terni, Rieti-Avezzano.

Il ministero e la Commissione accettano quest'ordine del giorno.

La seduta è sospesa alle 12 e 20 per essere ripresa al tocco e 1|2.

Alle 2 si prosegue nella discussione del progetto di legge relativo al riordinamento ed all'ampliazione delle reti ferroviarie del regno.

Conforti ha la parola per isvolgere il seguente emendamento da lui proposto in unione all'on. Marolda.

Lo svolgimento di questo emendamento non potè farsi a luogo più opportuno stante l'assenza del proponente.

« Il governo è autorizzato a sostituire alla concessione della linea per Conza, fatta con la legge del 21 agosto 1862, altra concessione che assicuri il compimento di quella linea nel corso di anni 16.

« Le condizioni della concessione non potranno essere più gravi di quelle che si rincontrano nel progetto di legge modificato dalla Commissione. »

Il Pres. osserva che questo emendamento urta per avventura colle disposizioni dell'articolo 4° di questa legge, già approvato dalla Camera.

Conforti combatte la questione pregiudiziale sollevata dal presidente.

Jacini (ministro) dichiara di non poter accettare questo emendamento, aggiungendo che il governo non negherà la concessione di questa linea, se qualcheduno vorrà assumersela a condizioni non gravose per le finanze.

Conforti ritira il suo emendamento.

Viene ora in discussione l'articolo 2° del progetto, il quale è così concepito:

« Sono pure approvate le seguenti convenzioni:

« *a)* Quella conchiusa il 30 giugno 1864 tra i ministri della finanza e dei lavori pubblici ed i rappresentanti delle strade ferrate lombarde e dell'Italia centrale per la cessione delle linee dello Stato, del servizio di navigazione sui laghi e dell'esercizio di diverse linee sociali, sotto le condizioni dichiarate nel capitolato annesso alla convenzione (Allegato *C*): ferme le modificazioni risguardanti tanto la convenzione, quanto il capitolato, che sono state convenute coll'atto suppletivo 2 febbraio 1865 (Allegato *C* ²) e colle successive variazioni e aggiunte assentite con atto del 17 febbraio 1865 dai rappresentanti della Società (Allegato *C* ³);

« *b)* Quella conchiusa nel predetto giorno 30 giugno colla Società cessionaria degli eredi Ferrante per la costruzione di una ferrovia da Vigevano a Milano per Abbiategrasso, con rinuncia alla già ottenuta concessione della linea Mortara-Vercelli (Allegato *D*);

« *c)* Quella pur conchiusa nel giorno suddetto colla Società anonima concessionaria della ferrovia Cavallermaggiore-Alessandria per la costruzione di una strada ferrata che, diramandosi dalla linea già concessa, giunga a Mortara per Asti e Casale (Allegato *E*);

« *d*) Quella conchiusa il giorno 21 maggio 1864, e completata colla dichiarazione 30 giugno stesso anno coll'ingegnere Gaetano Capuccio, per la quale si concede la costruzione e l'esercizio d'una linea di ferrovia da Torino a Ciriè (Allegato *F*). »

La parola viene accordata al relatore della Commissione.

Correnti (*movimento di attenzione*) ricorda siccome fosse stata sospesa la discussione su questo articolo, in considerazione della questione Hambro, sulla quale il ministero chiese tempo per presentare le sue definitive conchiusioni.

Sui nuovi dubbii sollevati a proposito del prestito Hambro, la Commissione è di unanime avviso che la vendita delle ferrovie dello Stato, com'è proposta in questo articolo, non implica menomamente una mancanza di fede, per parte del governo italiano, alla convenzione Hambro del 2 luglio 1851.

I detentori delle cartelle Hambro, residenti a Londra, elevarono dei reclami, il testo dei quali pervenne al nostro governo nella giornata di sabbato scorso.

L'oratore dà lettura della traduzione italiana di questi reclami, il testo inglese dei quali verrà inserito nei verbali della Camera.

I reclamanti sono persone private, detentrici del prestito Hambro.

Le ragioni a cui si appoggiano i loro reclami, non furono trovate fondate dalla Commissione la quale, prevalendosi della facoltà che il regolamento le accorda, ha invitato nel suo seno parecchi membri della Camera particolarmente esperti in materie legali. Taluno propose di introdurre nella legge una dichiarazione speciale al caso. Ma questo partito fu respinto perchè non conveniva dar adito a dubbii che nella mente della Commissione non esistevano. La Commissione devenne alla finale deliberazione che la sua prima proposta non fosse menomamente mutata, sia perchè lo Stato non manca ad alcuno degli obblighi assunti, sia perchè lo volesse anche, non dipende da lui il mancare ad un obbligo contrattuale verso un privato.

Quanto alle eventualità sfavorevoli che lascieremmo pesare sul nostro credito, la Commissione non le crede sussistenti.

Sella (ministro delle finanze). È superfluo il ripetere come il governo sia proceduto con tutte le immaginabili precauzioni in un affare così delicato.

Il banchiere Hambro, interpellato direttamente, non si è mostrato avverso alle viste del governo italiano.

Il conte di Revel, negoziatore del prestito Hambro, si dichiarò non meno favorevole al governo in questa questione.

Del resto, conviene por mente alle mutate circostanze. Oggi un grande stato è succeduto ad un piccolo regno, qual'era il Piemonte nel 1851. A quel tempo i grandi gruppi ferroviarii erano impossibili, meglio che inutili. Oggi chi potrebbe sostenere la convenienza di parecchi gruppi nell'Italia settentrionale in confronto di un unico gruppo?

Quanto alla convenzione Hambro bisogna giudicarla nel suo insieme e nel suo spirito.

La conversione dei titoli Hambro in azioni della società acquisitrice delle ferrovie dello Stato è cosa materialmente impossibile, per cui è del pari impossibile che la si avesse in mente nel 1851.

Nondimeno i portatori delle cartelle Hambro pretendono di essere lesi nei loro diritti. Ma questa è quistione che non può essere competentemente risolta che dai tribunali.

Si tratterebbe di una indennità, a ripetere la quale però il governo crede che non avrebbero alcun fondamento di ragione. Comunque siasi, il Parlamento per non giudicare in causa propria, e per non invadere il campo di un altro potere deve lasciare la questione impregiudicata. Il governo si sottometterà alla sentenza dei tribunali, qualunque questa siasi per essere. Frattanto approvando la vendita delle ferrovie dello Stato, il Parlamento non deve temere di arrecare alcun danno ai portatori delle cartelle Hambro, chè anzi verrà loro a procurare un nuovo vantaggio, una nuova garanzia, quale si è quella che dipende dalla solidità della compagnia acquisitrice. Le cose acquistano proporzioni straordinarie vedute a distanza. Ma in affari che si trattano in mezzo alla più ampia pubblicità, non vi ha dubbio che prevarrà il vero, sopratutto coll'eminente senno pratico degli inglesi. Le ragioni a cui il Parlamento appoggierà le sue deliberazioni, verranno convenientemente apprezzate; mentre d'altra parte la Camera non ha motivo a temere che il governo sia esposto al pericolo di una rifusione di danni ed interessi. Ad ogni caso i diritti, se diritti vi sono, rimangono impregiudicati.

Ciò deve bastare ad assicurare il Parlamento ed a tranquillare i detentori delle cartelle Hambro.

Boggio, senza entrare nella speciale disamina dei danni che ci vengono minacciati dalla questione Hambro, si limita a far risaltare quelli che ci deriveranno dalla vendita delle ferrovie dello Stato, la quale non ci renderà altrimenti 200, ma ci frutterà appena 157 milioni, secondo i suoi calcoli. Egli combatte senza riguardi questa parte del progetto, alla quale non si estende la questione di gabinetto. Diffatti, secondo le dichiarazioni dell'on. La-Marmora, la questione ministeriale non sarebbe stata da lui posta se non che per rompere la coalizione degli interessi locali che si era formata sulla proposta dei varii tracciati ferroviarii. La vendita delle ferrovie non può essere una questione locale, perchè i frutti di questa vendita si confonderanno a beneficio di tutto lo Stato.

Dunque per essa non è stata posta la questione ministeriale. La questione della vendita delle ferrovie è pertanto una questione isolata, indipendente dal rimanente del progetto, e che si può esaminare e decidere senza l'eterogeneo elemento politico di una questione di gabinetto, solamente a seconda del suo reale merito.

Sulla speciale questione del prestito Hambro, l'oratore non revoca in dubbio la buona fede del governo; anzi arriva ad ammettere perfino che il governo stesso in diritto abbia ragione; ma osserva che conviene non solo avere questa ragione, ma persuaderne anche l'opinione pubblica. Ora, se il governo ha dovuto studiar tanto per persuadersi di non essere dal lato del torto, quanto non si dovrà aspettare perchè si convertano a suo favore quelli che a tale conversione non hanno nè tempo nè interesse?

L'oratore conchiude col negare il suo voto all'articolo in discussione per la capitale ragione che non conviene tenere aperto al nostro credito un solo mercato, come il governo fa costantemente, escludendo dalla concorrenza i capitalisti inglesi, che oggi si finirà di disgustare col nostro contegno nella quistione Hambro.

La Marmora (pres. del cons. dei ministri). Io ammiro l'abilità avvocatesca dell'on. preopinante, colla quale è giunto a distinguere quello che io non ho punto diviso, ponendo la quistione ministeriale.

Del resto, se io ho parlato domenica di campanili, dei quali ho scorto le punte, oggi col progresso della discussione, potrei precisare l'altezza e le altre dimensioni di ciascuno di essi.

Dirò anzi di più, ed è che si è potuto udire il suono delle rispettive campane.

E aggiungerò che mi fu dato scoprire anche la consegna affidata ai singoli campanari. Questa fu di suonare a stormo per obbligare il ministero a passare non per questa o quella valle, ma precisamente per le forche caudine.

Ora il ministero ha dichiarato e dichiara nuovamente che non vuol passarvi a nessun costo. Esso piuttosto si rassegna a morire. A morire parlamentarmente, che ben s'intende, a morire, com'io son già morto cinque o sei volte, per risuscitare cioè (*ilarità*). Del resto, lasciando le facezie, piaccia o non piaccia all'on. Boggio, il ministero mantiene la questione di gabinetto.

Rattazzi. Ho veduto con rammarico il governo inoltrarsi in un sistema di concessioni troppo gravose alle finanze.

Mi sono astenuto dal prendere la parola nella discussione generale, perchè ho compreso subito che non si poteva opporsi ad un progetto come questo senza provocare la questione politica. Non credevo però che tutte le parti del progetto ugualmente sarebbero state messe sotto questa custodia. Io volevo rilevare gl'inconvenienti della vendita delle ferrovie, specialmente circa al prezzo.

A base di questo prezzo dovea prendersi il corso del prestito Hambro, ch'era di 81, e non quello del consolidato. Inoltre conveniva riportarsi agl'introiti del 64 e non a quelli del 62, in cui sui prezzi di trasporto vigeva una tassa.

Quanto al prestito Hambro l'oratore divide il parere del ministro, ma non disconosce la convenienza di rispettare anche la contraria opinione degl'interessati.

L'oratore conchiude dichiarando che in presenza della questione ministeriale estesa anche a questo articolo rinuncia alla parola che avea chiesto per parlare contro l'articolo medesimo.

Sella (ministro) risponde al preopinante che è caduto in errori di calcolo circa a quanto disse sulla base del prezzo di alienazione delle ferrovie. Le altre sue obbiezioni furono troppo generiche per potervi rispondere.

Era poi naturale che la questione di gabinetto fosse estesa a tutta la legge che forma un complesso di disposizioni armoniche.

L'on. oppositore se sedesse sui banchi ministeriali non avrebbe mancato, ed a buon diritto, di far altrettanto.

Che se nel 62 non fece così, se ne astenne per considerazioni di un ordine superiore alla stessa legge che si discuteva.

Rattazzi risponde che non avrebbe niente affatto posta la questione di gabinetto sull'articolo in discussione, al qual proposito osserva che il governo dopo il 30 giugno 64 è andato ogni giorno cedendo senza ragione alle pretese della Società acquirente.

Voci: la chiusura.

Depretis parla sulla questione Hambro a favore dei detentori delle cartelle di quel prestito. Egli sostiene che non è tanto questione di diritto, quanto di credito.

Voci: ai voti; ai voti.

Sella (ministro) prega la Camera a voler lasciare che la discussione continui su questa grave questione.

Mari discorre sulla medesima questione Hambro in senso ministeriale.

Mosca domanda se il governo accetti la proposta Chiaves la quale si riferisce all'articolo 3 della convenzione 30 giugno 1864, ed è così concepita:

« Però ogni altro rimborso o pagamento che potesse in conseguenza della presente convenzione esser dovuto ai portatori di titoli del suddetto prestito sarà effettuato dalla Società, la quale subentrerà in tal caso nelle ragioni spettanti ai detti portatori verso lo Stato, per quanto concerne il pagamento degli interessi ed il rimborso del capitale a tenore del mentovato decreto reale. »

Sella (ministro) dichiara di non potere accettare lo emendamento Chiaves, perchè la Società acquirente non vuole esporsi a queste eventualità, e perchè non è conveniente di pregiudicare in alcun modo la questione.

Mosca pronuncia un lunghissimo discorso a favore dei portatori del prestito Hambro.

Avezzana legge un discorso lungo del pari contro l'articolo 2.

Voci: la chiusura.

Pres. però leva la seduta alle ore 6; rimandando il seguito della discussione a domani.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 10 aprile contiene:

1. Un R. decreto del 20 marzo, con il quale è fatta facoltà al ministro dell'interno di occupare temporariamente per uso civile il monastero di Aracoeli in Siracusa, secondo le norme stabilite dalle vigenti leggi.

2. Disposizioni nel personale sanitario e militare farmaceutico dell'esercito, ed in quello dipendente dal ministero della marina.

3. Nomine e disposizioni relative ad impiegati dipendenti dal ministero dei lavori pubblici.

4. La nomina del capitano nel reggimento Usseri di Piacenza Della Rovere cav. Giuseppe Paolo, ad ufficiale d'ordinanza effettivo di S. M. il Re.

5. Nomine e promozioni nell'ordine mauriziano.

6. L'approvazione di 43 ordinanze emesse da prefetti, e concernenti affari comunali demaniali delle provincie dell'Italia meridionale.

7. Il ministro della pubblica istruzione con decreto del 31 marzo scorso, in seguito alle deliberazioni del Consiglio scolastico provinciale e di quello superiore sedente in Napoli, ha ordinato la chiusura definitiva dei seminari urbani, diocesani e arcivescovili della stessa città, per avere i rettori dei detti istituti ricusato di riconoscere la legge e l'autorità del governo, non accogliendo l'ispezione scolastica che era stata legalmente ordinata.

— La stessa *Gazzetta Ufficiale* dell'11 contiene:

1. Un R. decreto in data del 26 marzo, relativo agli atti degli uscieri presso le magistrature delle provincie napolitane e siciliane.

2. Un R. decreto, in data del 26 marzo che autorizza la Società anonima per la pubblicazione del giornale le *Alpi* in Torina.

3. Un R. decreto, in data del 20 marzo che dichiara esser d'utilità pubblica la costruzione di un mercato principale nella città di Firenze, nonchè l'allargamento della via dell'Ariento e la rettificazione e prolungamento della via di S. Orsola.

4. Un R. decreto, in data del 20 marzo, che dichiara essere di pubblica utilità la costruzione di una pubblica fonte nel villaggio di Bocconi, comune di Portico (Firenze).

5. Le seguenti disposizioni nel personale degli ufficiali generali:

Avenati cav. Giacinto, luogotenente generale, comandante la divisione militare territoriale di Ancona, collocato in disponibilità;

Griffini cav. Paolo, luogotenente generale, ispettore dell'esercito, nominato comandante la divisione militare territoriale di Chieti;

Chiabrera cav. Emanuele, luogotenente generale, comandante la divisione militare territoriale di Chieti, trasferto al comando della divisione militare territoriale di Ancona.

6. Nomine e promozioni nell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro.

CRONACA DI TORINO

In queste ultime settimane nuovi argomenti si ebbero della simpatia dei nostri concittadini per questo R. ricovero di mendicità. Il sig. Martinotti, impresario del Regio teatro, ebbe il pensiero lodevolissimo di destinare il provento dell'ultima rappresentazione a pro del Ricovero, che ne ritrasse L. 931. Ed in tale occasione non si smentì l'interessamento, per la casa dei mendici, delle LL. AA. RR. il duca Amedeo d'Aosta ed il principe di Savoia-Carignano che largirono L. 100 caduno. Il provento fu perciò in totale di L. 1131.

Una parola di sincera lode è dovuta alla gentile danzatrice, la signora Beretta, tanto ammirata nella scorsa stagione, perocchè essa acconsentì alla rappresentazione per far atto di carità.

Il sig. Favre Fortunato, già ispettore delle regie gabelle, da più anni in ritiro a Voghera, con lettera 12 marzo 1865 al presidente del R. ricovero, nella quale spirano i sensi della più viva carità, rammentando che già aveva offerto L. 1000 nel 1852, mandò all'istituto altre L. 2000 e nel *vivo desiderio di coadiuvare al bene dell'umanità sofferente prega Dio che gli conceda ancora tanto di vita da ripetere simili oblazioni.* Ogni altra parola a magnificare questo tratto generoso e questi sentimenti delicati sarebbe superflua. Certi atti nobili e generosi basta il farli conoscere per eccitare l'universale ammirazione.

L'ultimo benefattore che dobbiamo menzionare è il sig. Federico Dogliotti, l'inventore ed esecutore spiritoso della maschera di *Gianduia*, che s'ebbe l'onore di una stretta di mano del Re d'Italia, quando esso *Gianduia*, vero interprete dei sentimenti di tutti i piemontesi gli attestava che, sebbene eccessivamente alleggerito di mezzi, era sempre disposto a tutto contribuire per l'Italia e pel suo Re. Il sig. Dogliotti ha ceduto al Ricovero il provento della bella litografia che rappresenta quell'atto, ed è occasione di un provento che s'accresce ogni giorno, essendo ben lieti i nostri concittadini di quell'occasione per concorrere al mantenimento del pio istituto.

La Direzione attesta pubblicamente agli egregi benefattori la più viva sua gratitudine.

Ieri, scrivono *le Alpi*, un giovane fabbroferraio cadeva ferito da un colpo di coltello, presso il ponte delle *Benne*.

Non si è ancora potuto conoscere la causa del misfatto nè l'assassino. L'infelice era uscito da casa sua pochi momenti prima con alcuni amici.

—

A proposito della notizia data nel nostro num. 100 intorno al giuramento militare, che fu prestato domenica, nella chiesa di S. Francesco di Paola, da alcune reclute del reggimento Lancieri di Foggia, siamo invitati a rettificare che la funzione non riguardò se non un residuo di esse reclute, le quali, perchè appartenenti a squadroni in distaccamento, non poterono essere presenti alla solenne cerimonia che per lo stesso oggetto fu celebrata il 12 febbraio scorso nella stessa chiesa con l'intervento del cappellano proprio del Corpo, il quale in quella congiuntura adempì al suo dovere, cui in questa seconda occasione non ha potuto compiere per causa di malattia.

—

Attualmente, le guardie nazionali richieste dall'autorità politica pel servizio di pubblica sicurezza sono soltanto quaranta.

—

Un articolo del *Diritto*, pubblicato alcuni giorni sono, ha dato luogo ieri (lunedì) ad uno scontro alla spada. Dopo cinque assalti, che durarono oltre a 25 minuti, una lieve ferita nella mano destra, toccata ad uno degli avversarii, dette necessariamente, per parere anche dei chirurghi, fine all'affare. Ed i testimonii, dichiarando largamente soddisfatto l'onore, resero ampia testimonianza alla condotta straordinariamente valorosa e cavalleresca dei due combattenti.

Così il *Diritto*.

—

Decessi *denunziati all'Ufficio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno* 9 *fino alle 4 del* 10 *aprile* 1865.

Merino Angela, nata Boero, d'anni 37, di Moncalieri; Giai Gio. Battista Michele, id. 58, di Buriasco; Mussetta Maddalena, nata Berto, id. 53, di Chieri; Pio Vittoria, id. 65, di Lucento; Brusone Vittoria, nata Facciotti, id. 38, di Torino; Darbesio Chiara, id. 60, di S. Damiano d'Asti; Giacometto Michele, id. 33, di Chivasso; Piossasco d'Airasca cav. Carlo, id. 59, di Torino, luogotenente colonnello di cavalleria in ritiro.

Più, 4 minori d'anni 7.

Dal 10 all'11 aprile 1865.

Piacenza Giulio, d'anni 44, di Torino; Cattaneo Carlo, id. 83, di Castel S. Giovanni; Lachenal Maria, nata Defabianis, id. 36, di Castellazzo d'Alessandria; Rolle Margarita, nata Brero, id. 47, di Torino; Sigaudi Lodovica, id. 18, di Demonte; Lanza Margarita, nata Tarditi, id. 46, di Torino; Seyssel d'Aix e di Sommariva contessa Camilla, nata Bertone di Sambuy, id. 24, di Torino.

Più, 4 minori d'anni 7.

NECROLOGIA

Dalla *Patria* di Napoli del 7 riproduciamo il seguente cenno necrologico sul generale Di Gaeta:

Moriva ieri l'altro in Napoli il generale Emanuele Di Gaeta, di novant'anni. Nacque addì 16 di febbraio 1775, dal marchese di Montepagano D. Cesare di Gaeta e da D.a Antonia Cioffi. Nel 1793 fu guardia del corpo del re Ferdinando IV Borbone. Nel 1796, passato uffiziale in un reggimento di cavalleria, combattè nella battaglia di Lodi, 10 maggio, e addì 30 dello stesso mese combattè a Valleggio, sempre contro l'esercito francese, che era allora in Italia capitanato dal giovane generale Bonaparte. Nel 1798 fu alla famosa spedizione di Roma, contro l'esercito francese che era comandato dal generale Championnet. Nel 1800 essendo uffiziale di ordinanza del generale Damas, si trovò ai fatti d'arme che seguirono allora in Toscana, pur contro i francesi, e vi fu in particolar modo notato per valore e per sapere. Nel 1805, anche seguendo il Damas, si trovò alla difesa del regno, contro l'esercito francese che procedeva con a capo Giuseppe Bonaparte e Massena, e nel marzo del 1806 combattè a Campotanese. Passò quindi coll'esercito napoletano in Sicilia. Nel 1814 fu, col grado di capitano, alla spedizione di Toscana. Ritornato in Napoli nel 1815, continuò a servire sotto la medesima bandiera, alla quale si mantenne per tutta la sua vita onoratamente fedele. Nel 1840 fu generale di brigata; nel 1848 fu generale di divisione, ed ispettore della cavalleria di linea; nel 1859 fu tenente generale, grado che corrispondeva a quello di generale d'armata. Viveva in riposo da cinque anni, dopo un servizio attivo, non mai interrotto di 67 anni. — Fu specialmente noto per valore in guerra, per rara esperienza non priva di affetto, nel comandare milizie, e per straordinario amore di famiglia. — La sua morte lascia nel dolore molti suoi cari, tra i quali specialmente il suo diletto figliuolo Cesare valentissimo uffiziale di artiglieria, che nell'ottobre del 1860 fu ferito sotto Capua, combattendo per l'unità d'Italia, ed ora è luogotenente colonnello di stato-maggiore nell'esercito italiano.

È debito di soldato e cittadino fare onorata menzione, sempre che occorra, dei forti e generosi che virtuosamente compiono il malagevole cammino della vita.

6 aprile 1865.

F. Carrano.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARII

Elezioni politiche. — Nel collegio di Cuorgnè venne eletto deputato il luogotenente generale dei RR. carabinieri, commendatore Trofimo Arnulfi, con voti 750.

Il portofranco di Genova. — Il *Movimento* del 9 scrive:

Quest'oggi a mezzodì ebbe luogo nel locale del teatro diurno all'Acquasola l'annunziata adunanza popolare, presieduta dal signor Olivari, per protestare contro la minacciata provvidenza governativa sulla soppressione del nostro portofranco.

Presero la parola i signori Carbonelli, Valentini e Bianchi, i quali con calde parole si accinsero a dimostrare come quella provvidenza basi sopra un errore del ministero confondendo città franca con portofranco, il quale non è che un deposito di merci; ed il danno che ne ridonderebbe alla città nostra, ed a ogni classe di cittadini qualora si adottasse una così ingiusta e perniciosa misura. Parlarono pure in dialetto i popolani Repetto e Filippacci; il primo però non si trovava nei suoi panni, e non disse che poche incomposte parole divagando a criticare gli inconvenienti attuali dell'amministrazione interna del portafranco, anzichè toccare la quistione vitale, di cui si tratta; il secondo invece dimostrò una tale aggiustatezza e franchezza di parole, che riscosse meritati applausi.

L'assemblea deliberò di associarsi al ricorso al Parlamento della Camera di commercio e del municipio, perchè non venga soppresso il portofranco di Genova, mantenendolo nel suo stato attuale. Dippiù che il vantaggio del portofranco, nelle condizioni di quello di Genova, sia esteso a tutti i porti italiani.

Nuovi piroscafi. Nel *Corriere Mercantile* del 10 si legge:

Mercoledì 12 corrente, alle 11 circa antimeridiane permettendolo il tempo, avrà luogo nel regio cantiere della Foce il varamento del gigantesco piroscafo-trasporto, a cui fu dato il battesimo di *Città di Napoli.* Sarà destinato al trasporto di truppe e cavalleria. Un uguale piroscafo si sta costruendo nel regio cantiere di Castellamare col nome di *Città di Genova.*

Contrabbando sequestrato. La *Nazione* del 10 scrive:

Dalle guardie del dazio consumo vennero ieri l'altro verso mezzogiorno sorpresi ed arrestati nella via presso il forte di S. Giovanni Battista due barrocciai ai quali era riuscito per la porta del Soccorso che sta restaurandosi far penetrare in città un migliaio di libbre di carne macellata.

Suicidii. Leggiamo nella stessa *Nazione*:

Carolina B. di Carmignano, bella giovane di 18 anni dopo avere abbracciata sua sorella Teresa, dicendole che andava ad una casa poco discosta, si recò nei pressi della villa del conte Galli, ed ivi toltasi parte dei panni e tagliatesi le lunghe trecce, collocò gli uni e le altre in prossimità di una cisterna e vi si gettò dentro. Non fu che dopo lunghe ricerche che venne ritrovato il cadavere di quella infelice, la quale sembra fosse spinta a tanto eccesso per dispiaceri di famiglia.

— Scrivono da Livorno l'8 alla *Gazzetta del Popolo* di Firenze:

Ieri sera, un vice brigadiere delle guardie doganali sedentarie, nativo di Piemonte, mentre trovavasi di servizio alla barriera fiorentina, si tirò una pistolettata nella testa, e cessò quasi all'istante di vivere. Non si sa la ragione; da soli tre giorni trovavasi in Livorno.

Ladri di campane. La *Gazzetta del Popolo* di Firenze del 10 scrive:

Nella notte del sette corrente alcuni ladri salirono col mezzo d'una scala sul tetto d'una cappella nel popolo di Colognole, staccarono una delle campane e l'avevano già calata sul tetto, quando il proprietario della cappella che stava di casa accanto, sentito il rumore si affacciò alla finestra e scaricò un colpo di fucile. Non ferì nessuno, e i ladri, lasciato sul tetto la campana, se la svignarono, visto che non era aria.

Uxoricidio. Nel *Monitore di Bologna* del 10 si legge:

Un grave misfatto compievasi in sulla mezzanotte scorsa. Una povera donna, per nome Maria Colombari, vedeva giungere in casa il marito furibondo, in istato di ubbriachezza, e, dato di piglio ad un coltello, avventarsi alla porta, in atto d'inseguire qualcuno. A tal vista, la donna balzava dal letto e con tutte le forze si adoperava a rattenere quel forsennato; il quale, non potendo svincolarsi dalle sue braccia, le scagliava un colpo micidiale all'addome, e fuggiva.

Moribonda e seminuda, quale trovavasi, la sventurata ebbe il coraggio d'inseguirlo ancora, e far prova di raggiungerlo. Se non che imbattutesi sul luogo alcune guardie di pubblica sicurezza, arrestavano il feritore, e facevano trasportare la moriente all'ospedal maggiore, dove spirava questa mane.

Conflitto. Il *Corriere dell'Emilia* del 10 scrive:

Avveniva ieri sera a Faenza un fatto lagrimevole. Molti giovani, rientrando in città con la bandiera nazionale e con musica, sono stati incontrati dalla forza pubblica, e ne è avvenuto un conflitto di cui non abbiamo ancora i particolari.

Statistica borbonica. Leggesi in data del 7 nel *Giornale di Napoli*:

I soldati del disciolto esercito borbonico, che sono tuttavia in istato di sbandamento, sommano a circa diecimila.

Brigantaggio. Lo stesso *Giornale di Napoli* scrive:

Nei contorni di Mignano, Terra di Lavoro, fu trovato, il 31 marzo, il cadavere d'un giovane diecinovenne da Rocca d'Evandro, certo Giacomo Teolis.

Fu assassinato dalla banda Pace, che l'ebbe in ostaggio per varii giorni.

Il corpo di quell'infelice era tutto coperto di bruciature; pare che i briganti l'abbiano fatto sottostare alla tortura del fuoco.

Fuga di galeotti. Il *Corr. Siciliano* di Palermo, in data del 7, reca:

Ieri, dopo di aver disarmata una guardia, evadevano dal bagno marittimo, i condannati Passaretti Giacinto, Avagna Michele, Grassi Eustachio e Bollito Saverio, tutti napolitani; fuggirono in una grotta del monte Pellegrino ove furono sorpresi dai RR. carabinieri, che li inseguivano. Ne avvenne uno scontro a fuoco, in cui restò ferito un carabiniere, e morto Giacinto Passaretti. Gli altri tre furono arrestati e consegnati al luogo di pena.

Urban giubilato. La *Perseveranza* dell'11 scrive:

Il famoso tenente-maresciallo Urban, delle cui gesta la Lomellina e la Lombardia ancora si ricordano, e che ora comandava a Brünn, è stato, dietro sua richiesta, messo in giubilazione.

Necrologia. La *Lombardia* ha da Bergamo l'8 corrente:

Oggi fu recato alla tomba un altro dei Mille, Enrico Scuri, d'anni 24, ingenuo giovane e valoroso soldato, morto dopo due anni d'infermità, conseguenza dei disagi sofferti nella guerra da lui in età ancora acerba e con troppo ardore affrontata. Fu accompagnato da numeroso stuolo di militi e di altri cittadini ed ebbe nelle affettuose parole pronunciate dal prof. Clemente Biffi l'ultimo vale.

Innondazione in Boemia. La *Gazzetta uffiziale di Venezia* ha da Vienna, 8 aprile:

La Moldau ha straripato; Praga è inondata.

Duello fra generali. Una lettera privata, giunta da Varsavia alla *Neue Freie Presse* assicura che Murawieff sfidò Berg a un duello alla pistola. Non è detta però la cagione della contesa.

ULTIME NOTIZIE

Nel *Roma* di Napoli dell'8, si legge:

Perquisito il domicilio di un molto noto reverendo da un funzionario di pubblica sicurezza, si è rinvenuto un grosso gomitolo di cordicella catramata atta a formare bombecarta, non che alcuni scritti abbastanza tenebrosi. Al presente il *degno* sacerdote è in prigione.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 10. — Corpo legislativo. — Continua la discussione intorno al paragrafo 14 dell'indirizzo.

Beauverger combatte l'emendamento dell'opposizione, Emile Olivier difende la politica estera del governo ed applaude al principio di *non-intervento.* I paragrafi 14 e 15 sono adottati.

Si passa alla discussione del paragrafo 16. Favre sviluppa l'emendamento dell'opposizione, deplora l'intervento francese nel Messico e chiede sieno richiamate le truppe.

Corta risponde a Favre: il suo discorso continuerà domani.

Parigi, 11. — Il *Moniteur* pubblica un decreto, in virtù del quale il privilegio della Banca di Savoia è ceduto alla Banca di Francia, che stabilirà succursali in Annecy e Chambéry.

Lisbona, 11. — Il re ha fatto chiamare il marchese Sa da Bandeira per costituire un nuovo gabinetto.

Nuova-York, 1. — L'esercito di Grant ha incominciato mercoledì scorso il suo movimento generale. L'infanteria si avanza verso Hatchers River; il corpo di Sheridan procede per tagliare la ferrovia di Southside; quello di Tomas marcierà verso Lynchburg venendo dal sud-ovest.

Credesi che i separatisti abbiano concentrate grandi forze presso Gravelly ove attendesi una grande battaglia.

Giovedì scorso si sentiva un forte cannoneggiamento, ma credesi che le operazioni sieno state interrotte dalla pioggia.

L'armata di Sherman non si è ancora messa in moto; si suppone però ch'essa si avanzerà verso Weldon.

Lincoln e Seward trovansi a City-point coi ministri inglese e spagnuolo.

Non si confermano le voci sulle trattative di pace.

Una brigata federale sbarcò il 22 presso Mobile avanzandosi per 4 miglia, ma fu costretta a ritirarsi, però senza perdite, avendo i separatisti ricevuto rinforsi. Mobile è approvvigionata per 6 mesi.

Oro 151. Cotone 46.

Parigi, 11. — Corpo legislativo. — Corta continuando il suo discorso dimostra che l'attuale esercito del Messico, composto per più della metà di truppe straniere può perfettamente bastare a mantenere la nuova dinastia. L'oratore esamina se la Francia debba ritirare immediatamente le sue truppe, e dice che no, perchè sarebbe un abbandonare i partigiani della Francia alla reazione e alla rovina; sarebbe disonorare la bandiera francese.

Picard censura la politica del governo nella questione del Messico.

Rouher confuta i rimproveri dell'opposizione e appoggia le dichiarazioni di Corta.

Rispondendo ai timori manifestati da Picard sul prestito messicano, Rouher dichiara che il nuovo prestito era stato fatto e firmato dalle principali case di Parigi e di Londra.

Per ciò che riguarda le truppe francesi del Messico, Rouher dice che una parte è già ritornata, e il rimanente ritornerà al più presto possibile (*vivi applausi*).

NOTIZIE DI BORSA

Parigi, 11 aprile

	aprile 10	aprile 11
Fondi francesi 3 0/0	67 70	67 80
Id. id. 4 1/2 0/0 . .	96 —	96 —
Consolidati inglesi .	91 1/8	91 5/8
Id. id. fine maggio	— —	— —
Id. italiano 5 0/0 in cont.	65 70	66 —
Id. id. fine mese .	65 90	66 20
Valori diversi		
Azioni del Credito mob. francese	818	821
Id. » » italiano	461	462
Id. » » spagnuolo	566	566
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.	307	307
Id. » Lomb.-Venete	550	553
Id. » Austriache	442	442
Id. » Romane	275	275
Obbligaz. » »	218	218

G. ROMBALDO Gerente.

BORSA DI TORINO

11 aprile 1865

Fondi pubblici	Contratti in contanti G. p. d. B.	Matt.	In liquidazione G. p. d. B.	Matt.
Consol. 5 0/0	— —	65 50	— 65 75	30 apr.
Piccole rendite da L. 50 a 200	— —	65 55	— —	— —
Fondi privati				
Banco sconto	— —	— —	— — 241	30 apr.
Obbl. deman.	— —	— —	— 382	id.

BORSE DI COMMERCIO

Napoli, 10 aprile.

Consolidati 5 0/0 in contanti 65 25

Id. 3 0/0 in contanti . . . . 40 —

Palermo, 10 aprile.

Consolidati 5 0/0 (chiusura) in contanti . 65 95

Portici della Fiera,
angolo della via dell'Accademia delle Scienze,
TORINO
GIOVEDI' 13 APRILE
da mezzogiorno a mezzanotte
ESPOSIZIONE GENERALE
DELLE NOVITÀ DELLA STAGIONE
nei magazzini
PEROTTI E NIGRA.

La **COLONIE DES INDES** (rue de Rivoli, 53, Paris), la più rinomata per ispecialità in *foulards*, spedisce alle signore che ne facciano richiesta, una magnifica collezione di campioni per abiti in *Foulard d'India.* Fra questi se ne trovano a colore unito in *violetto, pervinca, bleu messicano, grigio cenerognolo, giallo-meliga;* ve ne sono a *mille righe,* a *piselli,* con *api, spine,* a *foglie variopinte* su diverso fondo, con *olive* a fondo grigio e bianco, a *croci di Malta.* **Casimir** per vesti da camera, di effetto sorprendente, ecc.

IL VERO TESORO DELLA SALUTE
ossia sulla **preservazione** della gioventù dai **VIZI SEGRETI** e sulla cura delle loro fatali conseguenze, ad uso del medico e di ogni ceto di persone, pel dott. CROMMELINK, cav. dell'Ordine del merito di Sassonia, professore delle malattie orinarie, ecc. ***Settima Edizione.*** — Prezzo 2 lire.

NUOVA DOTTRINA
sopra l'origine, la natura, la preservazione e la cura delle **malattie contagiose,** delle **malattie genito-orinarie** e della **viziatura del sangue**, ad uso del medico e di ogni ceto di persone, dallo **STESSO AUTORE.** — ***Sesta Edizione.*** — Prezzo 2 lire. — Ecco l'epigrafe di questi opuscoli: *Se trovasi una sola persona, qual che ne sia la posizione sociale o l'età, uomo o donna, che non ricava vantaggi notevolissimi dalla lettura di questi opuscoli, l'Autore sarà vergognoso di averli scritti e niuno dovrà astenersi di biasimarlo pubblicamente.* Presso l'**Autore** momentaneamente a *Napoli*, via S. Spirito, 9. Si spediscono contro *francobolli o vaglia postale.*

All'Ufficio dell'*Opinione* sono da rimettere varii giornali francesi, inglesi ed austriaci.

Le foglie del *Mohômbho* ossia *Matico* sono conosciute in tutto il Perù per le loro proprietà astringenti, preservatrici e vulnerarie. Dopo molte ricerche sulla composizione di questa pianta, i sigg. Grimault e Comp., farmacisti e chimici distinti, pervennero ad estrarne due principii attivi che sotto forma d'injezione e di capsule diventarono rapidamente in Francia, Inghilterra, Alemagna e Russia, lo specifico il più sicuro della gonorrea, dei fiori bianchi e degli scolamenti venerei, come pure delle affezioni catarrali della vescica. Siccome questi medicamenti sono i soli che non producano infiammazione e non faticano lo stomaco, come succede colle injezioni a base metallica e colle preparazioni a base di copahu e di cubebe, il pubblico saprà apprezzare tutta l'importanza di questa nuova scoperta.

Agente commissionario per l'Italia, Torino, D. Mondo. Vendita presso i principali farmacisti.

ASMA, veri CIGARI BARÉ

farm. Parigi, 12, *rue Culture Ste-Cathérine*

Guarigione radicale. Cessazione istantanea della tosse e del soffocamento. — L. 3 la scatola.

Guide de l'asthmatique, c. 50

Agente commissionario D. Mondo, Torino, via Ospedale, 5. — Vendita alla farmacia Bonzani.

FARINA PETTORALE e STOMATICA

del Dottore **Bardenet**

(106, *rue de Rivoli, à Paris*)

Efficacissima contro le affezioni di petto, etisia polmonare, sputi di sangue, soffocazione, catarri, raffreddori, ecc. e contro le malattie dello stomaco, crampi, gastrite, gastralgia, digestioni difficili. — Prezzo fr. 2 il pacco.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via Ospedale, 5. Vendita nelle farmacie Bonzani e Depanis in Torino, e nelle principali d'Italia.

MALATTIE DE'CANI

Polvere di Hemel conosciuta da 70 anni come il miglior rimedio e preservativo certo pei cagnolini. — Prezzo fr. 1 il pacchetto con l'istruzione. Parigi, rue Dauphine, 38.

Agente commissionario D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5; presso la farmacia Bonzani.

Medaglia alla Società delle Scienze di Parigi.

NON PIÙ

CAPELLI BIANCHI

MELANOGÈNE

TINTURA PER ECCELLENZA

di DICQUEMARE ainé, di ROUEN per tingere *all'istante in ogni colore* i capelli e la barba senza pericolo per la *pelle* e senza alcun odore. Questa tintura *è superiore a quelle adoperate sino al giorno d'oggi*.

Deposito a Parigi, rue St-Honoré, 207.

PREZZO 6 FR.

Deposito centrale a Torino presso l'Agenzia D. Mondo, via Ospedale, 5, e presso i principali parrucchieri e profumieri delle città d'Italia

---

COMPAGNIA MARSIGLIESE DI NAVIGAZIONE A VAPORE

MARC FRAISSINET Père et Fils.

Servizio regolare a grande velocità per l'ITALIA, la FRANCIA ed il LEVANTE

Partenze da Genova

Per *Marsiglia* direttamente, il mercoledì ed il sabato alle ore 2 pomeridiane.
» *Nizza, Marsiglia e Cette*, al lunedì e venerdì alle 8 di sera.
» *Livorno, Civitavecchia e Napoli*, il lunedì ed il giovedì alle ore 8 di sera.
» *Livorno*, ogni lunedì, mercoledì e giovedì alle ore 8 di sera.
» *Messina, Volo, Salonicco, Dardanelli, Gallipoli e Costantinopoli*, direttamente e senza trasbordare in nessun luogo, il 28 aprile ed il 16 prossimo maggio.

Dirigersi in *Genova*, piazza Banchi, a *Vittorio Sauvaigue*, agente della Compagnia

---

CIGARETTI POLMONICI

Rimedio sovrano contro l'asma, la tosse convulsiva, l'angina di petto, i catarri bronchiali e polmonari, le oppressioni e le palpitazioni nervose, la raucedine, i mali di denti, le irritazioni dei bronchi e della gola *preparati soltanto alla farmacia inglese di* **P. Pariss**, **28**, *piazza Vendôme, a Parigi*, **28**

Prezzo della scatola fr. 5 e fr. 10.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5
Vendonsi presso Bonzani, e nelle principali farmacie d'Italia.

Solo provveditore degli Ospedali di Parigi.

UNICA CASA SPECIALE

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

DI DEROCQUE E C.IA

55, BOULEVART DE SÉBASTOPOL (rive droite), À PARIS

PESCA VICINO ALLA COSTA

Contro i mali di *Petto*, i *Reumatismi*, *Affezioni Scrofolose e Linfatiche*. Certificato e *analizzato* dal celebre professore della Scuola di Farmacia di Parigi, il **D.r Ossian Henry**, membro dell'Accademia imperiale di Medicina, e certificato dal celebre **D.r Romelle**, e da tutti i Medici i più rinomati; *come superiore a tutti quelli conosciuti sino ad oggi*.

I quest'Olio ha avuto grande successo. — Prezzo: 3 fr. 50, e 7 fr.

Deposito generale presso l'*Agenzia D. Mondo*, *Torino*, via dell'Ospedale, 5; *Napoli*, stessa Casa, strada Toledo, 285. — Vendita in *Milano*, presso Biraghi Ravizza, Riva Palazzi, Zanetti, Polloni; *Genova*, presso Ledola, Lertora, Bruzza; *Bologna*, presso Bonavia, Zarri, ecc.; *Modena*, farmacia S. Geminiano, e presso i principali farmacisti d'Italia.

Vendita presso i farmacisti Camode Lecoine, Pasquale Antignano, Raffaele Graziani, Leonardo di Leonardo Romano, a Napoli; Salvatore Dellacqua a Messina.

POMATA MAINTENON

bianca ed ebano

SENZA PARI SINORA

La prima per far nascere i capelli nelle teste calve ed aumentare la bellezza della capigliatura. — Fr. 6 il vaso.

L'altra per tingere i capelli senza lasciar alcuna traccia. — Fr. 10 il vaso.

Deposito speciale rue de Bac, 142 a Parigi.
Vendita presso l'Agenzia D. Mondo Torino.

VESCICANTI DI ALBESPEYRES

(Col sigillo dell'inventore) Questi vescicanti agiscono in poche ore, si conservano indefinitamente nel loro astucchio metallico; essi sono adoperati negli spedali civili e militari di Francia *d'ordine del Consiglio di sanità* e raccomandati da 45 anni dai più celebri medici di tutte le nazioni. La **Carta d'Albespeyres** mantiene in seguito una suppurazione abbondante e regolare, senza odore nè dolore. Un'istruzione scritta in cinque lingue accompagna ciascuna boccetta. Esigere il nome di Albespeyres sopra ciascun foglio ed assicurarsi della provenienza. Un contraffattore venne condannato ad un anno di carcere.

CAPSULE RAQUIN

al **copahu puro** superiori a tutte le altre; esse guariscono senza altro rimedio e senza faticare lo stomaco del malato. Caduna boccetta è avviluppata colla relazione approvativa dell'Accademia di Medicina di Francia, che ne spiega l'uso, in francese, inglese, tedesco, spagnuolo e italiano. Si spacciano egualmente Capsule col *cubebe, ratania, matico, ferro*, ecc. Onde evitare le dannose contraffazioni non si presti fede che alla firma *Raquin*. Tutti questi prodotti si spediscono dalla farmacia *Albespeyres* in Parigi (Faubourg St-Denis, 80) ai principali farmacisti e droghieri di ogni paese.

Agente commissionario per l'Italia, **D. Mondo**, Torino, via Ospedale, 5.

OLII DI FEGATO DI MERLUZZO MEDICAMENTOSI del Dott. DICKSON

Farmacia TARICCO *a Torino.*

Si spedisce GRATIS a tutti quelli che ne fanno domanda, la memoria del dottore **Dickson** sugli ***Olii di fegato di merluzzo*** medicamentosi.

Gli olii di fegato di merluzzo medicamentosi Dickson sono in numero di nove, cioè:

1° All'ipofosfite di soda — 2° Al joduro d'ammonio — 3° Al jodogormio — 4° Al cloruro d'oro e di soda — 5° Solforoso all'Elicina — 6° Al joduro di ferro e di chinina — 7° Vermifugo alla corallina di Corsica — 8° All'ergotina di frumento ed al manganese — 9° Antiflogistico al veratro viride.

L'etichetta della bottiglia porta il nome del medicamento che è associato all'olio, il che *il medico e l'ammalato* sapranno *il primo ciò che prescrive ed il secondo il medicinale che prende.*

Le guarigioni innumerevoli ottenute con questi Olii da un anno che sono stati introdotti in Italia provano che il dott. Dikson ha arricchito la terapeutica di specifici superiori a tutti i rimedii fin qui conosciuti.

Si può indirizzarsi per ottenere *gratis* la memoria Dickson alla farmacia Taricco, inviando un francobollo di 2 centesimi per l'affrancamento.

APPARECCHI ROGIER-MOTHES CONTRO LE EMANAZIONI.

Intercettano l'odore delle fosse, dei cessi, cloache e lavatoi, ecc. Approvati dal Comitato consultivo d'igiene pubblica, dal Consiglio di Sanità, dalla Società d'incoraggiamento e quella degli architetti, ecc. Medaglia di 1a classe all'Esposizione universale del 1855. — Nuovi catini inodori per le acque di casa. Per i dettagli, disegni e prezzo dimandare un manifesto che è mandato *franco*. — **Rogier et Mothes**, fornitori degli ospedali, del genio militare e di tutti i porti della marina imperiale. — Parigi, cité Trévise, n. 20

FARMACIA DELLA LEGAZIONE BRITANNICA

Via Tornabuoni, 17, Firenze

PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGATIVE DI COOPER

Rimedio rinomato per le malattie biliose, mal di fegato, male allo stomaco ed agli intestini, utilissimo negli attacchi d'indigestione, per mal di testa e vertigini. Queste pillole sono composte di sostanze puramente vegetali, senza mercurio od alcun altro minerale, nè scemano d'efficacia col serbarle lungo tempo.

Il loro uso non richiede cambiamento di dieta; l'azione loro promossa dall'esercizio è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni pel sistema umano, che sono giustamente stimate impareggiabili nei loro effetti. Esse fortificano le facoltà digestive, aiutano l'azione del fegato e degl'intestini, portan via quelle materie che cagionano mal di testa, affezioni nervose, irritazioni, ventosità, ecc. — Prezzo ni scatole fr. 1 e 2. — Il deposito è presso i seguenti farmacisti: *Torino*, Taricco, piazza S. Carlo; *Milano*, Pozzi; *Bologna*, Bonavia; *Modena*, Eredi Vandini; *Napoli*, Leonardo e Romano, via Toledo. — Agente commissionario D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

RASOI INGLESI della Casa H. GALANTE di Parigi

CON MANIFATTURA A SHEFFIELD *(Inghilterra)*

Il favore, che i suddetti rasoi in breve tempo acquistarono in Italia, comprova la loro grande superiorità e giustifica la fama che da molti anni godono in Inghilterra ed in Francia.

Preparati con sistema di tempra tutto speciale, i **Rasoi della Casa Galante** non abbisognano mai di essere arrotati; un buon cuoio basta alla loro grandissima finezza. Il loro taglio è dolcissimo e si adattano a tutte le barbe. — Prezzo L. 2 50 caduno. Per la posta franchi ed assicurati L. 3 50.

Un paio di detti rasoi in elegante astuccio franchi ed assicurati per la posta a destinazione L. 8.

Sistema Sollier il più semplice, il meno costoso per far tagliare i rasoi.

Cuoi e legni preparati con due materie distinte per dare il filo ai rasoi L. 1 50, franchi di posta L. 2.

Zoolito e laminatoio per preparare i cuoi ed i legni, servendo vari anni: ciascun bastoncino cent. 40, franchi di posta cent. 50.

Rivolgersi all'EMPORIO LIBRARIO di BORRI FELICE e C., via Barbaroux n. 20, vicino S. Francesco d'Assisi, Torino.

PULITURA DEI METALLI. BRILLANTINA — CENERI VESUVIANE — POLVERE IMPERIALE

per pulire oro, argento, rame, ferro e qualsiasi metallo, preservandoli dalla ossidazione. Servono pure per nettare gli specchi ed altri oggetti in vetro o cristallo. — Cent. 50, 60, 75 e fr. 2 la scatola.

Presso D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5, Torino.

VADE-MECUM TASCABILI ad uso PORTAFOGLI

Per i Sindaci, Segretari comunali e amministrativi

CONTENENTE

Annotazioni giornaliere — Acque — Alloggi militari — Amministrazione del comune e del consiglio comunale — Caccia — Carceri — Cassa dell'esattore — Certificati — Caffè ed alberghi — Contratti — Elettori amministrativi e politici — Festa nazionale — Giurati — Guardia nazionale — Igiene — Imposte — Indennità di via — Infortunii — Istruzione — Liste elettorali e politiche — Leva militare — Omaggi — Opere pie — Opifici — Pensionati — Pesi e misure — Polizia sanitaria — Pubblica sicurezza — Mendicanti — Guardie campestri — Strade — Tasse patenti — Vaccinazioni — Nozioni sul servizio della posta — Statuto fondamentale del regno, ecc. ecc.

Per i Banchieri, Agenti di cambio e Uomini d'affari

CONTENENTE

Annotazioni giornaliere — Il commercio a volo d'uccello — La Borsa — Aggiotaggio — Debito pubblico — Ammortizzazione — Conversione — Riduzione — Trattenuta interessi — Buono del tesoro — Meccanismo della Borsa — Calcolazione — Dei contratti a contanti ed a termine — Riporto — Premi — Il premio di cui (*Dont, Call, Volpraemie*) — Premi per portar consegna — Premio a doppia sorte — Compere a premio in ogni caso perduto — Premi contro premi — Cangiamento di posizione e bonificazione dei corsi — Banche — Conteggio degli interessi e degli sconti — Sistema interessi — Conteggi dei buoni del tesoro — Norme della Banca per lo sconto e conti correnti — Dei depositi — Anticipazioni — Anticipazione contro deposito di sete — Banca nazionale di Toscana — Banca di Napoli — Casse di sconto — Cassa nazionale e di sconto di Toscana — Casse generale di Genova — Banca di sconto e di seta di Torino — Credito mobiliare italiano — Banca di credito italiano — Credito fondiario — Cassa di risparmio a norme della medesima — Assicurazioni — Canale Cavour — Strade ferrate — Grande tabella delle sedi e succursali della Banca nazionale — Tabella delle marche da bollo per le cambiali — Norme generali sul servizio di posta colle rispettive tavole per lettere, plicchi, vaglia, ecc.

Per la buona Madre di famiglia

CONTENENTE

Annotazioni giornaliere — Prime cure da prestarsi ai bambini — Allattamento - Ari — Nutrimento — Scelta della nutrice — Regole da seguirsi tanto dalla madre che dalla nutrice nell'alimentazione del bambino — Allattamento animale ed artificiale — Vesti — Bagni — Sonno — Esercizio — Dentizione — Vaccinazione — Malattie — Cure da prestarsi durante l'epoca dell'infanzia e all'epoca della puerizia — Del governo dei bambini infermi — Come distinguesi il bambino sano dall'ammalato — Di alcuni vizi facili ad acquistarsi dai fanciulli — Delle deviazioni di alcune parti del corpo — Norme da seguirsi nell'educazione morale dei fanciulli — Del buon esempio — Risposte ai fanciulli — Fermezza materna — Dei divieti — Dei castighi — Tristi effetti della paura — Rimedi contro la paura — Delle inclinazioni dei figli — Distrazioni — Letture — Degli studi e delle professioni, ecc. — Cucina pei convalescenti — Cucina adatta pei bambini.

Per gli Agricoltori

CONTENENTE

Annotazioni giornaliere — Ricordi per l'Agricoltore per tutti i mesi dell'anno — Società di mutuo soccorso fra gli agenti e fattori — Terre e stime — Tabella di confronto per la coltivazione di alcune qualità di frumento coltivate nell'orto in Corte del Palazio — Bachicoltura — Tratto di storia utile pei campi nostri — Piante — Che cosa sia a farsi cogli alberi invecchiati — Bestiame — Latte e formaggio — Viti ed uve — Conservazione dell'uva allo stato di freschezza — Moltiplicazione delle patate — Carcioffi — Concimi — Canape, ecc ecc.

Per i Militari di qualunque grado

CONTENENTE

Annotazioni giornaliere — Formazione e composizione dell'esercito — Casa Militare del Re — Corpo di Stato Maggiore — Impiegati ai lavori geodetici e topografici — Case invalidi e veterani — Corpi dei carabinieri reali — Fanteria — Corpo dei bersaglieri — Corpo d'amministrazione — Corpo dei moschettieri — Cavalleria — Treno d'armata — Artiglieria — Genio — Corpo sanitario e farmaceutico — Corpo veterinario — Servizio spirituale — Istituti e scuole militari — Ordini militari — Ministero della guerra — Corpo d'intendenza militare — Tribunale supremo di guerra e Tribunali militari territoriali — Bilanci di tutti i corpi — Tabella delle varie competenze che spettano a tutto il personale dell'esercito nelle differenti posizioni in cui suole trovarsi.

Per gl'Insegnanti e Studenti, per i Medici, Chirurghi e Farmacisti, per i Preti, per gl'Impiegati di posta e per gli Avvocati e Notai.

Sono volumetti elegantissimi nel formato in-32°. Le prime 128 pagine sono dedicate per le annotazioni, coi giorni di tutto l'anno; le altre pagine contengono cose utilissime ed indispensabili secondo le varie condizioni sociali di famiglia e delle professioni sopra specificate. Legati in tela inglese con placca a secco e dicitura in oro, borsa, lapis ed elastico, L. 2 25, franchi di posta.

Rivolgere le domande all'***Emporio librario*** di ***Felice Borri e C.***, via Barbaroux, n. 20, Torino.

REVOLVERS A 6 COLPI

Movimento continuo (*Sistema Lefaucheux*) garantiti per la loro qualità.

Revolvers dei calibri 12, 9 e 7 millimetri, L. 65 caduno. Per cento cariche delle tre dimensioni, L. 10 — I signori Comandanti dei corpi, i quali facessero acquisto di più **Revolvers** pei loro Ufficiali, il pagamento si farà per mezzo dell'Amministrazione in tre rate mensili, affine di agevolarne l'acquisto.

NB. Si spediscono in provincia contro *vaglia postale*. — Il deposito si trova presso **G. FRIES**, ottico di S. M., che tiene pure un grande avvenimento di **Binoccoli**, *uso militare*, da 45, 60 e 63 lire, da vendersi alle stesse condizioni dei **Revolvers**.

TORINO, sotto i portici della Fiera, num. 25.
MILANO, corso Vittorio Emanuele, n. 25 rosso.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. Carbone.

FIRENZE!

UNICO GRAN MAGAZZINO DI TELERIE

dove si vende a prezzo fisso e discretissimo

SPECIALITÀ PER CAMICIE

Gran Deposito di ogni Tessuto di Lino e di tutti gli articoli PER

CORREDI E BIANCHERIA

GIULIO SONNEMANN

Piazza SS. Trinità, rimpetto al Palazzo Municipale, **Firenze.**

MESMERISMO

La Sonnambula signora **Anna D'Amico**, essendo una delle più rinomate e conosciute in Italia e all'estero per le tante guarigioni operate, insieme al suo consorte, si fa un dovere di avvisare che inviandole una lettera franca con due capelli e sintomi di una persona ammalata, ed un vaglia di L. 3 20 cent. nel riscontro, riceveranno il consulto della malattia e della cura.

Le lettere devono dirigersi al professore **Pietro D'Amico**, magnetizzatore in Bologna (Italia). — In mancanza di vaglia d'Italia e dell'estero spediranno L. 4 in francobolli.

POLVERE VEGETALE ECONOMICA

PER FABBRICARE

L'INCHIOSTRO DA SCRIVERE E COPIAR LETTERE

Basta versare un poco d'acqua calda su questa polvere per fabbricare inchiostro il più perfetto, che scorre limpido e netto sulla carta, non ossida le penne e si mantiene costantemente nero e lucido.

Non mai inchiostro ottenne finora il più alto grado di perfezione come questo, confezionato colla **Polvere vegetale economica**, il quale vince tutti gli inchiostri d'oltre Manica e della Senna, ed offre quanto di meglio si possa desiderare dai letterati e giornalisti, avvocati e pubblici noti, banchieri e commercianti, e tutti coloro che per ragion d'ufficio sono occupati in continua scritturazione.

Prezzo per ogni chilogramma sia copiativo che non copiativo: L. 12.

Ogni chilogramma di polvere dà 11 a 12 litri d'inchiostro non copiativo, e 5 a 6 litri d'inchiostro copiativo.

Si spedisce per tutto il regno franco di porto e no, a piacimento del committente, ai seguenti prezzi:

Affrancato		*Non affrancato*	
1 Chilogramma	L. 17	1 Chilogramma	L. 12 —
1/2 »	» 9	1/2 »	» 6 —
1/4 »	» 5	1/4 »	» 3 25

Si tiene pure un deposito d'inchiostro estratto dalla *Polvere vegetale economica* al prezzo di L. 1 25 al Chilogramma.

Si vende all'ingrosso presso l'Agenzia Compaire, portici della Fiera, 26, Torino.

Libri a grande ribasso

Lana, *Guida d'una gita entro la Valsesia* per cui si osservano alcuni luoghi e tutte le parrocchie che in essa vi sono, premesse diverse notizie generali intorno la medesima valle colla sua carta geografica . . . . L. 2 50.

Tasso, *La Gerusalemme liberata* con note di Antonmaria Robiola vol. 2 L. 1 50

Ozanam, *La civiltà nel V secolo*. Introduzione ad una storia della civiltà nei tempi barbari seguita da un saggio intorno alle scuole d'Italia dal V al XIII secolo. — *Della solitudine e dell'ottonachismo*, lettere del P. Antonio Angelini vol. 2° . . . . L. 1 75

Calani, *Scene dell'insurrezione indiana*, opera adorna d'incisioni L. 2 50

Codice di commercio L. 1 »

Vielland Aristippo ed alcuni suoi contemporanei, traduzione dell'Arcontini, volumi 7 . . . . L. 1 50

Cusani, *La Dalmazia, le Isole Jonie e la Grecia*, memorie storico-statistiche adorne di carte geografiche vol. 2 L. 2

Colombo *Lezioni sulle doti di una colta favella* . . . . . . L. 0 50

Grammatica teorico pratica della lingua tedesca ad uso degli italiani, adorna del *fac simile* dei caratteri della scrittura tedesca in lettere minuscole e maiuscole . . . . L. 3 50

Jacobi, *La Galvanoplastica* ossia processo per ottenere immediatamente in via galvanica, lastre o altre date forme solide di rame delle soluzioni di questo metallo, opera adorna di rami L. 0 80

Bellotti, *Dell'origine e del progresso dell'arte telegrafica*, studio tecnico-storico con tavole . . . . L. 0 60

G. Prati. *Rodolfo*, poema in quattro canti, adorno di molte figure L. 1 50

Si spediscono franchi di posta rivolgendo le domande all'*Emporio librario* di Felice Borri e Comp., via Barbaroux, n. 20.

NON PIÙ CAPELLI BIANCHI

OLIO D'ELEOMÈLE CRISTALLIZZATO

a fior di Bengala

L'**Eleomèle**, olio estratto dall'albero dallo stesso nome, originario dell'Asia, è dolce ed untuoso. Odorante per natura, esso non perde quel profumo che, se è fittizio, scompone soventi le pomate e gli olii profumati in tal modo.

Le Circasse, rimarchevoli per la loro bella capigliatura ch'esse conservano morbida, brillante e d'un nero d'ebano fino all'età più avanzata, fanno uso dell'olio d'**Eleomèle** nel suo stato naturale.

L'**Olio d'Eleomèle** d'Asia è dolce ed untuoso, si fonde facilmente al contatto della mano, impedisce ai capelli d'imbianchire, e dà loro una morbidezza ed una lucentezza ammirabile.

Si vende L. 3 il vaso, e si spedisce in provincia mediante vaglia postale affrancato.

Presso l'**Agenzia Giornalistica**, portici della Fiera, n. 26, rimpetto al cappellaio Bianchi, Torino.

ACETO DI TOELETTA

di GIO. VINCENZO BULLY *di Parigi.*

È inutile l'enumerare tutti i pregi di quest'aceto di **Bully** bastantemente conosciuto dal mondo elegante, e del quale la ditta **Compaire** guarentisce l'autenticità. — L. 2 la boccetta comune e L. 4 la grande. Chi ne prenderà 3 bottiglie le avrà a L. 1 75 l'una e L. 3 50 le altre grandi. Si spedisce in provincia contro vaglia postale affrancato.

Da non confondersi con altro aceto di Vincenzo Bully di minor prezzo, non essendo altro che una contraffazione.

Questo aceto è di una certa efficacia e dotato di un profumo fresco e soave. — Esso previene e dissipa le screpolature ed i bitorzoli e rinfresca la pelle, conservandone la sua nitida morbidezza. Usato dopo la barba, toglie il bruciore del rasoio, ed è anche impiegato per la pulitezza dei denti e nei bagni, e per la disinfezione delle camere.

Presso l'**Agenzia Compaire**, portici della Fiera, 26, Torino.

PETTINI IN CAOUTCHOUC INDURITO

In quattro anni di esperienza il Pettine in Caoutchouc ha acquistata una voga ben meritata non solo in Francia, ma nel mondo intero, essendo omai riconosciuto che mentre costa meno degli altri, esso è il migliore, il più morbido ed il solo che non rompa o strappi il capello.

Sola fabbrica privilegiata con medaglia all'Esposizione del 1855, **Famvelle Delebarre**, 10, boulevard Bonne Novelle, Parigi. — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5.

MACCHIE DI GRASSO, POLVERE MINERALE SOMMIER

per togliere le macchie sopra qualunque tessuto, senza alterarne il colore. Questa polvere ha la proprietà di assorbire tutti i corpi grassi senza lasciare la menoma traccia. Operazione facile e spedita.

Prezzo della scatola cent. 80.

Vendesi all'**Agenzia D. Mondo**, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

CUOI SOLLIER PER RASOI

(*Lyon, rue St-Dominique*, 16). Questo sistema già tanto apprezzato, il quale sembrava nulla lasciasse a desiderare, venne testè perfezionato dal suo autore. Si invitano le persone, cui possa occorrere, a farne uso. Trovansi a prezzo di fabbrica in Torino, all'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5.